

IL MIO EROE AMERICANO

Sappiamo che sono numerosi i nostri concittadini che si sono fatti valere, in ogni campo, lontano dal nostro paese e dei quali la comunità di Paceco può andare fiera ed essere orgogliosa. Questa volta ricordiamo un "americano" che a Detroit ha saputo creare una vera e propria dinastia virtuosa che si è imposta brillantemente in società lavorando e studiando con profitto. Il nostro concittadino Orazio Benito Basiricò, che ha lasciato Paceco e il suo lavoro alla Rettifica trapanese ancora giovanissimo, ha saputo distinguersi, lavorando senza risparmiarsi, nel settore meccanico della Ford dove oggi è diventato punto di forza il figlio Gaspare che, ancora alla Ford così tanto cara al padre, riveste la qualifica di Responsabile del settore di manutenzione tecnica. Gli altri due figli David e la giovane plurilingue Maria Teresa sono, rispettivamente, l'uno Dirigente alla General Motors con la qualifica di Responsabile europeo del settore amministrativo del personale e l'altra Docente universitaria.

L'eroe, di cui nel titolo, è il "ritratto" di questo nostro concittadino emigrato in America, "pennellato" dalla nipote tredicenne Abby che, con l'emozione e la genuinità della giovane età, ne ha descritto il difficile percorso di emigrante nello svolgimento di una tesina intitolata "My american hero" la quale, già selezionata dalla scuola frequentata come miglior testo, ottenne nel concorso cui ha partecipato, nello Stato del Michigan, l'alto riconoscimento del secondo posto.

Alla Redazione di "Paceco" è pervenuta la stesura della tesina in lingua originale. La traduzione del testo è di Orazio Fabio Basiricò. (n.d.r.)

Eroe. Quando la maggior parte della gente pensa alla parola, quelli che vengono in mente sono presidenti del passato, stelle del cinema o atleti professionisti. Eroe. Quando io penso alla parola, penso a quelli che mi sono vicini e influiscono ogni giorno sulla mia vita. Il mio eroe personale non è famoso o molto conosciuto. Il mio eroe sta sempre lì per me e vuole che io realizzi tutto ciò che faccio nella vita al meglio delle mie capacità. Il mio eroe è anche il mio miglior amico. Il mio eroe personale è mio nonno, Orazio Benito Basiricò.

Mio nonno è nato a Tunisi, in Tunisia. I suoi genitori si erano trasferiti a Tunisi [da Paceco] a causa della seconda guerra mondiale. Volevano tenere lontana la loro famiglia dalla guerra e dai combattimenti in Sicilia. Quando mio nonno aveva circa tredici anni, la sua famiglia rien-

trò [a Paceco], in Sicilia, come molti altri siciliani. All'età di diciotto anni, sposò mia nonna e insieme si trasferirono negli Stati Uniti con solo due valigie e cento dollari in loro possesso, e non sapevano parlare l'inglese. Speravano nel "sogno americano". All'inizio, mio nonno faceva due lavori e prendeva lezioni di sera per imparare la lingua inglese. Mia nonna lavorava alla Chiesa cattolica St. John a Detroit. Mio nonno diventò cittadino statunitense pochi anni dopo. Da allora, con il lavoro duro e la perseveranza, hanno provato e vissuto il "sogno americano".

Mio nonno ama moltissimo me e tutti quelli della nostra famiglia. Nella sua vita, si prende cura di tutti e li apprezza. Mio nonno si prende cura perfino di quelli che non conosce. Dona soldi ai missionari della chiesa che aiutano le persone meno fortunate di lui. Dona tempo e denaro ai malati, ai poveri e ai bisognosi, nel nostro paese e nei paesi di tutto il mondo. Lui comprende cosa significava non avere quasi niente. Mio nonno è un cristiano devoto. Mi insegna a fare quello che farebbe Gesù e a trattare gli altri come io vorrei essere trattata. Mio nonno inoltre porta me e i miei fratelli a scuola e agli eventi sportivi. Mio nonno mi ha mostrato, attraverso le sue esperienze passate, a non aver paura di quello che riserva il futuro. Mi stupisce che a diciotto anni lui sia venuto in un paese completamente diverso dal suo, non conoscendo assolutamente nulla di esso. Mio nonno è la persona che lavora più duramente tra quelle che conosco. Tutto quello che ha ottenuto nella vita, ha lavorato per ottenerlo. La cosa più importante che mi ha insegnato è che posso fare tutto ciò verso cui io rivolga il mio interesse.

Mio nonno è il mio eroe personale perché rientra perfettamente nella mia descrizione di un "eroe". Mi è sempre molto vicino e influisce ogni giorno sulla mia vita. Mio nonno mi incoraggia costantemente a "perseguire i miei sogni". Mi dice che posso fare tutto quello che voglio nella vita, anche se potrebbe sembrare impossibile. Lui l'ha fatto. Ha vissuto il "sogno americano" quando sembrava impossibile. E ha reso possibile l'impossibile. Ecco perché mio nonno, Orazio Benito Basiricò, è il mio eroe.



Paceco (1960)
Orazio B. Basiricò

ABBY BASIRICÒ

MY AMERICAN HERO

Hero. When most people think of the word, those who come to mind are past presidents, movie stars, or professional athletes. Hero. When I think of the word, I think of those who are close to me and impact my life every day. My personal hero is not famous or very well known. My hero is always there for me and wants me to accomplish everything I do in life to the best of my ability. My hero is also my best friend. My personal hero is my Grandpa, Orazio Benito Basiricò.

My Grandpa was born in Tunis, Tunisia. His parents had moved to Tunis because of World War II. They wanted to keep their family away from the war and fighting in Sicily. When my Grandpa was about thirteen, his family moved back to Sicily along with many other Sicilians. At the age of eighteen, he married my Grandma and together they moved to



Orazio B. Basiricò e la figlia Maria Teresa (2008)

the United States with only two suitcases, one hundred dollars into their name, and did not know how to speak English. They were in hope of the American Dream. At first, my Grandpa worked two jobs and took classes to learn the English language in the evenings. My Grandma worked at St. John Catholic Church in Detroit. My Grandpa became a U.S. citizen a few years later. Since then, through hard work and perseverance, they have experienced and lived the American Dream.

My Grandpa loves me, and everybody in our family very much. He cares for and appreciates everyone in his life. My Grandpa even cares for those he does not know. He gives money to the church missionaries who help people less fortunate than himself. He gives money and time to the sick, poor, and those in need, in our country and countries around the world. He understands what it was like to have close to nothing. My

Grandpa is a devout Christian. He teaches me to do what Jesus would do and to treat others the way I would want to be treated.

My Grandpa also drives my brothers and me to school and to sporting events.

My Grandpa has showed me, through his past experiences, not to be afraid of what the future holds. It amazes me that at eighteen years old he came to a completely different country, knowing absolutely nothing about it. My Grandpa is the hardest working person that I know. Everything he has achieved in life he has worked for. The most important thing he has taught me is that I can do anything I set my mind to.

My Grandpa is my personal hero because he fits my description of a hero perfectly. He is someone very close to me and impacts my life every day. My Grandpa is constantly encouraging me to "pursue my dreams". He tells me that I can do anything I want in life, even if it might seem impossible. He did it. He lived the American Dream when it seemed impossible. My Grandpa made the impossible possible. That is why my Grandpa, Orazio Benito Basiricò, is my hero (Abby Basiricò).



Paceco (24 agosto 2007) - Il ritorno dell'«americano» - Da sinistra: Peppe Fodale, Orazio B. Basiricò, Nino Basiricò, Stefano Gilberti

UN'ESCURSIONE CULTURALE E STORICA

VIAGGIO PER IL TERRITORIO DI PACECO, TRA VILLE, MANZIL E CASTELLAZZI

Domenica 8 giugno 2008 l'Associazione culturale "La Koinè della Collina" e il Gruppo archeologico "Drepanon" hanno organizzato un'escursione in luoghi vicinissimi a noi ma sconosciuti a tanti; il percorso è iniziato con la "scalata" di Castellaccio, timpone di 120 m. s.l.m. a un km dall'abitato di Paceco, la cui toponomastica rimanda a quello che in passato doveva essere un manufatto architettonico (castello, fortilizio) posto sulla sua sommità, oggi non più esistente.

Da questo promontorio, unico in un territorio pressoché pianeggiante, che ultimamente è stato "sventrato" da un'enorme strada "serpentinata", si può godere di un panorama abbracciante il territorio dalla terra al mare. Infatti, nel passato la sommità era luogo di avvistamento per la città di Trapani contro le scorrerie provenienti dal mare o dalla terra.

Oggi il panorama circostante è caratterizzato da appezzamenti terrieri ben coltivati e geometricamente ordinati, interrotti qua e là da costruzioni architettoniche che richiamano la vita del passato; spiccano torri, casali, ville e case più umili; molte abbandonate e ridotte a ruderi. Le costruzioni più evidenti, dall'alto di Castellaccio, sono la villa Fardella di Torreatarsa, appartenente alla storica famiglia, venuta in Sicilia dalla Germania, e la Torre Misiligiàfari, anch'essa appartenente ai Fardella, con le piccole torri ottocentesche adiacenti ad essa.

La vista dall'alto è eccezionale ma, fra i componenti del nostro gruppo, accresce il desiderio di andare a visitare più da vicino quei luoghi così ameni.

Ad accogliere calorosamente il gruppo vi sono, nella loro villa, i coniugi Fardella di Torreatarsa. La villa, oggi in ottimo stato di conservazione,



Castellaccio (Giugno 2008) - L'ascesa degli escursionisti - foto: M. Antonina Altese

ha subito vari danneggiamenti e successive ricostruzioni e restauri. La torre che sovrasta l'edificio è molto più recente, risale al 1870 e rispecchia il gusto neogotico del periodo dell'eclittismo storicistico, cioè quel particolare periodo dell'architettura dell'800 in cui sono presenti vari stili come il neoclassico, neogotico, neorinascimentale, neo-barocco, etc. Il neogotico ha avuto origine in Inghilterra come rifiuto e critica alla società industriale. Pugin, il maggiore rappresentante del neogotico, ha influito notevolmente nel diffondere questo stile in una più vasta sfera sociale. La villa Torrearca presenta elementi architettonici richiamanti il neogotico come l'imponente portale merlato, le finestre ad arco ogivale ed altri elementi d'arredo.

Ma un altro elemento caratterizzante il gusto ottocentesco è il giardino informale comprendente magnifiche piante esotiche secolari, situato nella parte retrostante all'edificio. Si tratta di un vero giardino esotico all'inglese, facente parte di quei giardini "romantici", caratterizzati da maggiore naturalezza rispetto ad altri tipi di giardini detti all'italiana o alla francese.

Dopo un ricco aperitivo, il gruppo ha ripreso il cammino in direzione Torre Misiliàfari, il "Manzil" dell'emiro Giafar, comprendente la "Torrizza" vecchia, due piccole torri neogotiche ottocentesche e una serie di cave per l'estrazione della pietra utilizzata per i portali barocchi trapanesi. Dalla stradina che costeggia le cave, il gruppo si è portato verso la cima di Timpone Sole, sito di un certo interesse archeologico con le due piccole grotte e un altipiano roccioso che conserva ancora la macchia mediterranea, per poi raggiungere le case Di Bella per un meritato riposo.

Spesso cerchiamo lontano luoghi ameni e singolari, non curanti che, vicinissimo a noi, ve ne sono ricchi di storia, cultura, tradizioni e che ci restituiscono la memoria storica, spesso superficialmente dimenticata.



Torri Fardella (2008) - foto: F. Agate

MARIA ANTONINA ALTESE